



**CO.DI.RE.**

**CO**nsapevolezza, **DI**alogo  
e **RE**sponsabilizzazione

## **EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA GLOBALE**

*Introduzione ad un'esperienza condotta da Associazioni del territorio<sup>1</sup>  
con 30 classi di scuola secondaria di II grado di Parma*

*di Francesca Bigliardi, CSV Emilia*

Il concetto di Educazione alla Cittadinanza Globale (ECG) nasce e si sviluppa negli anni Duemila come l'evoluzione più recente dell'educazione alla mondialità, comprendendo anche l'educazione interculturale e l'educazione ambientale.

Storicamente nasce dai valori e dalle metodologie fondanti di tre diverse cornici: educazione civica, ai diritti umani e all'uguaglianza di genere, educazione ambientale ed educazione allo sviluppo sostenibile. In questo senso risulta essere un concetto sommativo e integrativo, che si è costruito nel tempo a partire da una serie di parole chiave: interconnessione, solidarietà, cittadinanza attiva e responsabile, responsabilità condivisa, visione comune, rispetto dei diritti umani. Questi stessi principi sono molto ben rappresentati anche dall'Agenda 2030 che nel traguardo 4.7 del Goal 4 specifica che occorre: "Garantire entro il 2030 che tutti i discenti acquisiscano la conoscenza e le competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta a uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non-violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile".

Fra i riferimenti chiave dell'ECG citiamo il rapporto 2021 "Reimagining Our Futures Together — A new social contract for Education" dell'UNESCO, così come "Transforming Education Summit 2022 e Summit for the future 2024" dell'ONU, i documenti riguardanti le "Competenze per una cultura della democrazia" del Consiglio d'Europa e, in ambito

---

<sup>1</sup> Si tratta delle Associazioni Mani e Parma per gli Altri, in collaborazione con CSV Emilia



# CO.DI.RE.

CO nsapevolezza, DI alogo  
e RE sponsabilizzazione

nazionale, il Piano di Azione Nazionale di Educazione alla Cittadinanza Globale<sup>2</sup> che traduce operativamente gli intenti della Strategia Nazionale di Educazione alla Cittadinanza Globale approvata nel 2020 dal Comitato Interministeriale per la cooperazione allo sviluppo.

## GLOBALE

L'educazione alla cittadinanza globale è, innanzitutto una *prospettiva* dell'educazione che nasce da una precisa lettura del contesto nel quale viviamo: un mondo sempre più complesso, interdipendente, globalizzato che chiede, quindi, una rivisitazione del concetto di cittadinanza.

Nel documento “Pensare e praticare l'educazione alla cittadinanza globale” dell'Ufficio Regionale UNESCO per la Scienza e la Cultura in Europa si parla di una “cosmopolitizzazione” che esige l'acquisizione di competenze idonee ad assumere e affrontare le contraddizioni che attraversano la contemporaneità:

*I soggetti esclusi o marginalizzati dalla distribuzione iniqua e geograficamente contingentata dei diritti chiedono di potervi accedere e lo fanno sia spostandosi sulla mappa, migrando, sia esigendo cambiamenti dalle loro istituzioni di riferimento. È sufficiente guardare al mondo del lavoro: le aziende transnazionali, cercando forza lavoro a minor prezzo, stanno esternalizzando posti di lavoro verso paesi esteri. Si produce dunque una cosmopolitizzazione forzata che accade senza essere desiderata e spesso senza essere vista sotto la superficie degli spazi nazionali, con impatti talora devastanti. Si pensi alla frammentazione interna alle comunità nazionali, diventate un terreno di battaglia che vede contrapporsi da una parte il riemergere dei localismi, dei fondamentalismi, delle xenofobie che chiedono una risignificazione in senso restrittivo della cittadinanza, e dall'altra le suggestioni e le istanze portate per esempio dai movimenti libertari, femministi,*

---

<sup>2</sup> <https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2023/10/Piano-di-Azione-Nazionale-ECG.pdf>



**CO.DI.RE.**

**CO**nsapevolezza, **DI**alogo  
e **RE**sponsabilizzazione

*LGBT che reclamano un'apertura dei suoi confini verso spazi e possibilità ancora da esplorare. In questo contesto, acquisire competenze "globali" o "cosmopolite" significa essere attrezzati ad affrontare, senza irretimenti, il presente, abitare quest'epoca con consapevolezza - come cittadine, come lavoratori, come amministratrici pubbliche e decisori, a sviluppare una "agency" qualificata nei singoli e nelle organizzazioni al fine di un miglioramento della società odierna: complessa, cosmopolita, globale.<sup>3</sup>*

## CITTADINANZA

Come risignificare allora la cittadinanza?

Comunemente si dà per scontato che i giovani apprendano dagli adulti come divenire cittadini: i cittadini di domani, si dice. Eppure, la cittadinanza è una dimensione che dovrebbe poter essere esercitata in diverse misure e forme ad ogni età, e ad ogni passaggio dell'età evolutiva dovrebbero corrispondere forme di responsabilità che permettano di misurarsi attivamente con gli accadimenti della vita. In tal modo la cittadinanza si può configurare come una dimensione della vita quotidiana, una partecipazione graduale, effettiva e non astratta, che consente successivamente ai giovani di assumere "la piena consegna" della responsabilità.

Ma cosa accade invece quando non avvengono "consegne di responsabilità"? Quando gli adulti non operano questo costante coinvolgimento delle età nel governo delle cose perché troppo preoccupati a proteggere i giovani dinnanzi alla complessità e alla "liquidità" della società attuale, o, al contrario, perché troppo timorosi che essi possano cambiare realmente l'ordine attuale delle cose?

Consegne di responsabilità che possono avvenire solo in seno ad una comunità che riconosce il suo compito educativo comune, nella quale ognuno sente di poter e dover

---

<sup>3</sup> Ufficio Regionale UNESCO per la Scienza e la Cultura in Europa e Centro per la Cooperazione Internazionale (CCI), *Pensare e praticare l'educazione alla cittadinanza globale*, 2020  
<https://gcedclearinghouse.org/sites/default/files/resources/210169ita.pdf>



# CO.DI.RE.

COnsapevolezza, DIalogo  
e REsponsabilizzazione

mettere in campo la propria esperienza e i propri saperi per rispondere alla chiamata di una cittadinanza che coinvolge tutta la società civile in maniera consapevole.

Consegne di responsabilità che si fondano sulla relazione intergenerazionale che, lungi dal rappresentare una trasmissione di valori e contenuti da una generazione all'altra, vuole essere intesa come uno spazio in cui, nella dinamicità dell'interazione e del dialogo, crescono cittadini che sanno immaginare un futuro per l'umanità e che coltivano la *capacità di aspirare* ad esso come collettività e non solo come singoli.

Se, infatti, è vero che “la capacità di aspirare è la meta-capacità che consente alle altre di agire, la competenza culturale che permette di proiettarsi nel futuro e gettare ponti verso di esso”, come suggerisce l'antropologo Arjun Appadurai, allora è questa meta-capacità – quella di immaginare un ordine sociale differente e più equo – che consente alle altre capacità (di calcolo, di comunicazione, di organizzazione, ecc.) di “mettersi in moto”, come evidenziano le numerose ricerche sulle propensioni utopiche e sulla produzione di cambiamento da parte delle giovani generazioni.<sup>4</sup>

Lo stesso Rapporto della Commissione Internazionale sui futuri dell'Educazione, 2021 dell'UNESCO ricorda che: *Le scuole dovrebbero essere luoghi educativi protetti per l'inclusione, l'equità e il benessere individuale e collettivo che sostengono, ma anche re-immaginate per promuovere meglio la trasformazione del mondo verso futuri più giusti, equi e sostenibili.*<sup>5</sup>

La sfida è quella di costruire e mettere a sistema dispositivi coi quali gli adulti possano accompagnare i giovani cogliendo le potenzialità di ciascuno e del gruppo nel loro concretizzarsi attraverso il fare condiviso e la ricerca di parole nuove con cui nominare i problemi, le risorse e gli strumenti con cui affrontarli per generare risposte.

---

<sup>4</sup> Si veda in Vincenza Pellegrino, *Futuri Possibili. Il domani per le scienze sociali di oggi*, Ed. Ombre Corte, 2019

<sup>5</sup> UNESCO, Rapporto della Commissione Internazionale sui futuri dell'Educazione, 2021



# CO.DI.RE.

COnsapevolezza, DIalogo  
e REsponsabilizzazione

Il volontariato in questo senso svolge un ruolo di importanza cruciale perché da sempre agisce attraverso azioni concrete che nel presente disegnano un futuro dove le persone, tutte, godono di benessere e di diritti e agiscono secondo libertà, solidarietà ed equità, esprimendo un'idea di mondo inclusivo, partecipato, condiviso. Sempre il Rapporto dell'UNESCO, scrive, a tal proposito:

*Dovremmo sfruttare e ampliare le opportunità educative che si presentano nel corso della vita e in diversi spazi culturali e sociali. Dovremmo collegare i luoghi di apprendimento naturali, costruiti e virtuali, sfruttando attentamente le migliori potenzialità di ciascuno.*<sup>6</sup>

Se, quindi, la cittadinanza in senso stretto si riferisce al piano giuridico come insieme dei diritti e doveri dei cittadini di una certa nazione, in realtà, oggi si riferisce ad un insieme di diritti umani fondamentali che accompagnano la persona ovunque viva o a qualunque gruppo appartenga. Il Global Citizenship Education di UNESCO ci ricorda che *“la cittadinanza è anche senso di appartenenza a diverse comunità che possono convivere in ogni persona: locale, nazionale, mondiale. È, quindi, segno di interdipendenze. Cittadinanza globale significa allora senso di appartenenza ad una comunità più ampia e un'umanità condivisa, interdipendenza politica, economica, sociale e culturale e un intreccio fra il locale, il nazionale e il globale.”*<sup>7</sup>

Il termine «cittadinanza globale» evoca, quindi, uno status di “cittadini e cittadine del mondo” con responsabilità e doveri di impegno attivo e partecipativo, per la creazione di un mondo più giusto e più equo. In questo senso la cittadinanza comprende la solidarietà come dovere di ciascuno/a (si veda la Costituzione italiana, art. 2) e il volontariato come espressione di una comunità che sa leggere, comprendere e affrontare i propri problemi.

---

<sup>6</sup> Ibidem

<sup>7</sup> UNESCO, Global Citizenship Education: Topics and Learning Objectives, 2015



**CO.DI.RE.**

**CO**nsapevolezza, **DI**alogo  
e **RE**sponsabilizzazione

## LE DIMENSIONI DELL'EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA GLOBALE

Il Global Citizenship Education di UNESCO ci ricorda che le dimensioni dell'educazione alla cittadinanza globale sono cognitive, socio-affettive e comportamentali.

Proviamo a metterle a fuoco:

La dimensione cognitiva prevede l'acquisizione di conoscenze, di competenze di analisi e **pensiero critico** circa le questioni globali, regionali, nazionali e locali e l'interazione e l'interdipendenza dei diversi paesi e dei diversi popoli.

### *Il pensiero critico.*

Il pensiero è, per Hannah Arendt, l'unico argine al male, quel male che lei definisce "banale" perché è frutto del non domandarsi le ragioni che muovono le proprie azioni e le conseguenze che ne possono derivare. Nel libro *La banalità del male*<sup>8</sup> Arendt descrive Eichmann - autore di crimini contro l'umanità, contro il popolo ebraico e crimini di guerra sotto il regime nazista - né come un mostro, pur avendo compiuto azioni mostruose, né come uno stupido, quanto come una persona senza pensiero, una persona per la quale contavano il dovere e lo scopo - si dedicava con zelo all'ordinaria amministrazione delle cose - ma per il quale il mondo non contava.

Egli era una persona che non aveva solo una carenza emotiva e di compassione ma che portava con sé una resa più profonda, la resa del pensiero. [...] *l'assenza di pensiero non si identifica con la stupidità; si può incontrarla in persone di intelligenza elevata e un cuore*

---

<sup>8</sup> Hannah Arendt, *La banalità del male*, 1964



# CO.DI.RE.

COnsapevolezza, DIalogo  
e REsponsabilizzazione

*malvagio non ne costituisce la causa: è vero probabilmente il contrario: che la malvagità può essere causata da assenza di pensiero.*<sup>9</sup>

Queste sono le ragioni per cui occorre coltivare il pensiero, quel continuo dialogo con noi stessi, quel movimento, quell'interrogarci sulle ragioni e sulle conseguenze del nostro agire.

Coltivare il pensiero significa allenare lo sguardo, la capacità di vedere e anche di udire, sensi e sensibilità decisivi per la nostra responsabilità davanti al mondo e alla storia perché ci consentono di leggere le sofferenze e le bellezze, di attraversare il cambiamento e di sceglierlo, di progettare e di saper accogliere l'imprevisto, di accompagnare l'azione con il dubbio e con il desiderio di socializzarla e renderla un "fare" collettivo.

L'UNESCO indica, a tal proposito, come i *curricula debbano enfatizzare l'apprendimento ecologico, interculturale e interdisciplinare che aiuta gli studenti e le studentesse ad accedere alle conoscenze e a produrle, sviluppando al contempo la loro capacità di applicarle e metterle in discussione.*<sup>10</sup>

La dimensione socio-affettiva prevede di sviluppare un senso di **appartenenza ad una comune umanità**, dividerne i valori e le responsabilità, empatia, solidarietà e rispetto delle differenze e dell'alterità.

In adolescenza si pone con forza il tema della propria identità: dobbiamo decidere chi siamo. Se prima, durante l'infanzia, tendiamo ad identificarci con le figure significative del contesto relazionale a noi prossimo, in adolescenza diventa centrale progettare la nostra identità e il significato da dare alla vita. Cerchiamo nuove identificazioni prendendo a modello le grandi figure carismatiche, le persone con cui stringiamo un legame particolare, tuttavia, non trovando pace nell'identificazione con ciò che è già dato e ci ha

---

<sup>9</sup> Hannah Arendt, *La vita della mente*, 1978

<sup>10</sup> UNESCO, Rapporto della Commissione Internazionale sui futuri dell'Educazione, 2021



# CO.DI.RE.

COnsapevolezza, DIalogo  
e REsponsabilizzazione

sostenuto fino a quel momento, iniziamo a mettere in discussione il nostro contesto, ad allontanarcene o a separarcene. Come scrive S. Polenta, *l'adolescente ora deve pensare l'universo e le sue insolubili ed eterne contraddizioni, trovando ai grandi dilemmi una soluzione personale e, con questa, il proprio posto nella vita. La nuova appartenenza allargata dell'adolescente esige un riposizionamento e una reinterpretazione delle strutture emotive già sedimentate che, per entrare nella nuova identità in costruzione, subiscono una torsione, sono messe alla prova al fine di verificarne la tenuta profonda per le nuove avventure.*<sup>11</sup>

Accompagnare i giovani, quindi, a trovare il proprio posto nel mondo e nella vita significa coltivare insieme appartenenza alla comunità, al mondo, ad un “noi” che ci sfugge e faticiamo sempre a ritrovare. Tutta la storia dell'umanità è, in fondo, un allargamento di ciò che riconosciamo come “noi” e a questo dobbiamo lavorare: ad allargare tenacemente il “noi” convocandoci a vicenda rispetto alla vita e alle questioni del mondo. Significa riconoscere e generare legami, non accontentarsi di quelli già dati culturalmente. Come suggerisce D. Haraway, *occorre generare parentele, al di là della genealogia e della stirpe, attraverso delle connessioni inventive: pratica necessaria per imparare a vivere e a morire bene...*<sup>12</sup>

Parentele con il paesaggio, con gli animali, con gli alberi, con persone non consanguinee, con persone provenienti da altri paesi, con cause che riguardano i diritti, per costruire rifugi – cioè *momenti e luoghi di riparo per gli umani e tutte le creature* - per chi ne ha bisogno, per chi lo desidera, per chi scappa, per chi rischia l'estinzione...

*Allargare e ridefinire la parentela è un processo legittimato dal fatto che tutte le creature della Terra sono imparentate nel senso più profondo del termine.*<sup>13</sup>

---

<sup>11</sup> Stefano Polenta, Università degli Studi di Macerata, *Cosa sognano i giovani, oggi?* In Questioni di vita sociale, 2018

<sup>12</sup> Donna Haraway, *Chthulucene. Sopravvivere su un pianeta infetto*, 2019

<sup>13</sup> ibidem



# CO.DI.RE.

COnsapevolezza, DIalogo  
e REsponsabilizzazione

Il pedagogista Paulo Freire ci ricorda che *nessuno libera nessuno, nessuno si libera da solo: ci si libera insieme*. Si coltiva appartenenza, allora, coltivando relazioni e assumendo legami di senso e di desiderio.

È necessario, come ci ricorda M. Benasayag in ciò che chiama la «clinica del legame», smontare il mito del raggiungimento dell'autonomia e dell'indipendenza tout court dei giovani (come degli adulti): ci presentiamo a noi stessi e agli altri come individui slegati da vincoli con la comunità o ci affacciamo al mondo come persone che hanno un bagaglio di interdipendenze che ci obbligano ad una relazione permanente, seppur in continua dinamicità, con gli altri?

La sfida è quella di lavorare alla costruzione di contesti relazionali significativi (Benasayag richiama l'immagine dei nidi, necessari a proteggere gli uccellini piccoli e fragili) dove assumere responsabilmente la delicatezza e la fragilità di chi sta crescendo e di chi, adulto o anziano, sta attraversando la vita nelle sue diverse fasi di pienezza e smarrimento. Ciò significa educare ed educarsi reciprocamente al “legame del comune” con gli altri, con l'ambiente e con sé stessi e comprendere come ogni legame porti con sé sempre anche vincolo, interdipendenza, condivisione e come proprio qua, in mezzo a tutto questo, circoli la vita.

*Aristotele, contraddicendo il senso comune, spiega che lo schiavo è colui che non ha legami, che non ha un suo posto, che si può utilizzare dappertutto e in diversi modi. L'uomo libero invece è colui che ha molti legami e molti obblighi verso gli altri, verso la città e verso il luogo in cui vive.*

*Tutti dipendiamo dagli altri. Questa dipendenza non è una condanna né un limite: è invece (...) la base della gioia, delle passioni gioiose. Sono queste passioni che dischiudono nuove dimensioni della vita, al di là della nostra piccola vita individuale.<sup>14</sup>*

La dimensione comportamentale prevede che si acquisisca competenza nell'**agire** in maniera efficace e responsabile a livello locale, nazionale e globale per un mondo più

---

<sup>14</sup> M. Benasayag, G. Schmit, *L'epoca delle passioni tristi*, 2004



# CO.DI.RE.

COnsapevolezza, DIalogo  
e REsponsabilizzazione

sostenibile e pacifico. L'educazione alla cittadinanza globale è, per sua struttura, una educazione trasformativa, che ha, a premessa, il cambiamento da attuare. Assume, cioè, che il mondo sia un compito e non una cosa data e che per affrontare tale compito si operi uno slittamento da un sapere statico e autoreferenziale verso un sapere trasformativo che ha come fine il cambiamento di ciò che si ritiene generi sofferenza (patriarcato, razzismi, violenza strutturale, impoverimento, degrado ambientale, precariato, ...).

In questo senso scuola e società civile organizzata possono assumere pienamente il loro ruolo di *luoghi di anticipazione* del mondo a venire, che si auspica, e abbandonano le vesti di specchio della parte di mondo che già c'è. Ciò avviene quando si “convocano” gli/le studenti/studentesse ad *occuparsi insieme del mondo*, per prendersi cura delle sue questioni emergenti nelle quali occorre essere insieme per portare a compimento progetti concreti per il bene comune. Giovani “convocati” e giovani attivati a partire da contesti (scuola ed extra-scuola) pensati per essere accoglienti e non valutativi, ma con intenzionali sostegni per riconoscere valore alla specificità di ognuno: l'essere “ben accolti” è una delle condizioni per potere esprimere, con libertà, pensieri e azioni di cittadinanza. Le organizzazioni che si occupano di cooperazione internazionale decentrata hanno, in questo, un ruolo specifico perché hanno il potere di costruire ponti fra luoghi e comunità differenti, di costruire connessioni generative tra sistemi e modi di declinare il mandato educativo attivando il dispositivo specifico dello *sguardo reciproco*.

In una relazione di cooperazione gli attori coinvolti si guardano mentre lavorano e progettano insieme, imparando molto di sé dallo sguardo altrui (laddove non sia giudicante) e restituendo al contesto di appartenenza una narrazione che fa emergere una complessità che, a sua volta, genera modi nuovi di nominare le questioni (povertà o impoverimento? dispersione scolastica o selezione scolastica?...). Avere accesso a questa possibilità all'interno della scuola significa dare centralità agli studenti, ai giovani rispetto alla loro capacità di costruire letture del mondo più rispondenti alla contemporaneità. Significa considerare fattivamente l'educazione come un bene comune



# CO.DI.RE.

CO nsapevolezza, DI alogo  
e RE sponsabilizzazione

e non un privilegio di alcuni. L'UNESCO afferma a tal proposito che occorre *“un appello alla solidarietà globale e alla cooperazione internazionale. Un nuovo contratto sociale per l'educazione richiede un rinnovato impegno per una collaborazione globale, a sostegno dell'educazione come bene comune, basata su una cooperazione più giusta ed equa tra attori statali e non.”*<sup>15</sup>



Il progetto [CO.DI.RE](#) è co-finanziato da Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.

Contatti: [www.aics.gov.it](http://www.aics.gov.it); [comunicazione@aics.gov.it](mailto:comunicazione@aics.gov.it).

*Questa pubblicazione è stata realizzata con il contributo della Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS). I contenuti di questa pubblicazione sono di esclusiva responsabilità del progetto [CO.DI.RE](#) Parma e non rappresentano necessariamente il punto di vista dell'Agenzia. Le opinioni espresse nella presente pubblicazione non impegnano in alcun modo l'AICS, che non è responsabile per l'uso che potrebbe essere fatto delle informazioni in essa contenute.*

---

<sup>15</sup> UNESCO, Rapporto della Commissione Internazionale sui futuri dell'Educazione, 2021